

ASCENSIONE DEL SIGNORE - C

2 giugno 2019

Un sommo sacerdote così grande

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Eb 9,24-28; 10,19-23

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza... Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Vangelo Lc 24,46-53

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Offrendo il suo corpo sulla croce, (Gesù) diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, vittima e sacerdote. (Prefazio VI).

Egli non è sacerdote secondo l'ordinamento degli ebrei, non è della tribù di Levi, non è mai entrato nel recinto dei sacerdoti a Gerusalemme; tanto meno nel Santo dei Santi a offrire incenso o sacrifici, come fa il sommo sacerdote nel giorno del Kippur.

Così lo ricorda la lettera agli Ebrei: *Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. (Eb 8, 4-5).*

Il Tempio di Gerusalemme, ordinato da Dio a Mosè (Es 25), costruito da Salomone (1Re, 5-8) e descritto da Ezechiele in visione dopo la sua distruzione (40, e 43, 10-12), è solo copia in terra del Tempio vero che è in cielo. La lettera agli Ebrei presenta Gesù come il **vero nuovo unico sommo sacerdote** del Tempio di Dio in cielo, e offre l'unico sacrificio che ha valore infinito e per sempre: *Noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli. (Eb 8,1-2).*

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 11-12)

L'Ascensione è il suo ingresso solenne nell'esercizio della sua funzione sacerdotale nel Tempio del cielo. Lui è il Sacerdote e la vittima.

La Liturgia della terra si incontra con quella del cielo. *Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. (Sacrosanctum Concilium n. 7).*

Nella descrizione degli Atti degli Apostoli e dei Vangeli più che il racconto storico riconosciamo un'esperienza liturgica in cui i discepoli hanno preso coscienza della missione che il Signore risorto affidava loro: ¹⁷*Quando lo videro, si prostrarono...*

Tutto avviene in un contesto di preghiera, di rivelazione, di fede: come nelle nostre esperienze di ascolto e di preghiera, ove il mistero è più grande della nostra comprensione. Gli Apostoli hanno avuto le stesse nostre difficoltà e dubbi: *Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. (Mt 28, 17).*

Anche Luca ricorda la liturgia in cui Gesù *alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui...*

La missione della Chiesa inviata nel mondo nasce in questo contesto di preghiera e di fede.

Per comprendere il messaggio dell'Ascensione di Gesù bisogna tenere presente il linguaggio delle Epifanie come quella del Battesimo o della Trasfigurazione, o della assunzione in cielo di Enoc (Gen 5, 24) o di Elia (2Re 2,11).

L'esaltazione di Gesù non è allontanamento verso un altro mondo: è la presa di coscienza da parte dei discepoli di una presenza non più condizionata dal tempo e dallo spazio, né dai sensi, e percepibile ormai solo con la fede.

Questa fede ha conseguenze decisive anche per noi quando celebriamo la liturgia. Il senso della festa dell'Ascensione è riassunto nelle ultime parole del Vangelo di Matteo: ¹⁸*Gesù si avvicinò e disse loro: A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 19-20).*

La celebrazione dell'Ascensione ci invita a riflettere su alcuni interrogativi e ci apre a gioiose speranze:

- La nostra vita non si esaurisce nella fase terrena.
- Che senso ha la morte, e che senso ha la vita?
- Con che spirito partecipo alla grande liturgia della chiesa, al sacerdozio di Cristo per la salvezza del mondo? La Messa non è una delle tante devozioncine della vita cristiana.
- La vita cristiana non è distinta o contrapposta a quella sociale o politica, che viviamo insieme a tutti gli altri uomini e donne del nostro tempo. Molto cristianesimo è dentro la vita, nei comportamenti, nella mentalità, nella fedeltà al vangelo.
- Non basta qualche campo sportivo per ottenere un ritorno dei giovani alla fede della Chiesa, né far lucicare qualche crocifissetto o corona del rosario per proclamare la propria fede.
- Amare l'umanità come l'ha amata Lui; se la vita cristiana si isola e non ama la vita civile di tutti gli uomini non è nella linea del vangelo né di Cristo.
- Saper scoprire la verità del Cristo nascosta nella storia presente, nelle persone, negli eventi piccoli e grandi, significa essere profeti che sanno interpretare la terra, e sanno discernere come impegnarsi, sapendo che Lui è *con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*
- Anche gli Apostoli all'inizio avevano pensato a un'organizzazione, a chi doveva essere il primo, a un potere da imporre... Con l'Ascensione hanno scoperto la responsabilità, la ricerca, un'avventura tutta da inventare a confronto con le persone e le situazioni. Non esistono formule già fatte, solo da applicare.
- *Di questo voi siete testimoni.*